

LA LETTERA

Bimbi stranieri, quei dati non parlano di ricchezza

Caro Direttore, ci viene detto da tanto tempo che diversità è uguale a risorsa. L'articolo apparso nei giorni scorsi su *L'Informazione* non è certo andato in quella direzione.

Dati veri ma da analizzare

Non siamo qui per contestare i dati, quelli che avete evidenziato nell'articolo sono corretti, ma rimangono solamente dei semplici numeri inespressivi che si prestano però purtroppo a pericolose interpretazioni. Talvolta non ci si può fermare ai numeri. E' necessario capirli e analizzarli. E' necessario parlarne e soprattutto vedere e ascoltare cosa accade veramente in quelle classi da voi definite "banlieu", prendendo a prestito un vocabolo francese che recentemente è stato legato a fenomeni di rivolta sociale da parte di cittadini stranieri e che, pur non avendolo, si è caricato di forti connotazioni di degrado sociale e ambientale. Noi, genitori "autoctoni e non" della scuola Sant'Agostino siamo convinti che il vostro articolo non corrisponda assolutamente alla realtà. I numeri corrispondono, ma il contenuto no. Non si può condan-

nare una scuola, un percorso di apprendimento solamente sulla base della percentuale di alunni stranieri nelle classi. Ma dopo un primo momento di indignazione per aver visto per l'ennesima volta "sbattuto il mostro in prima pagina", ci continuiamo a chiedere quale sia stato lo scopo del vostro articolo. Sinceramente facciamo fatica a capirlo.

L'impegno delle scuole

Soprattutto in una città come la nostra, dove ci sono scuole e nidi comunali che rappresentano il fiore all'occhiello italiano, continuamente portati ad esempio in tutto il mondo e visitati settimanalmente da delegazioni straniere. Scuole e nidi che hanno sempre accolto le diversità rispettandole e valorizzandole. Dove esistono (grazie a Dio) dei criteri di accesso che vengono rispettati con il risultato di avere sezioni (o classi) multietniche che riescono a dialogare, a rispettarci e a crescere insieme. E poi? Si vuol far credere che bambini cresciuti insieme non possano continuare a frequentare le stesse scuole perché rappresentano un ostacolo all'apprendimento?

Purtroppo i criteri di accesso dopo sembrano cambiare.

Tra ghetto e scelta possibile

Dovrebbero interessarsi di questo i nostri consiglieri comunali, scoprirebbero forse

realtà, come quelle che voi segnalate che dipendono per la maggior parte da famiglie che pretendono di scegliere la scuola per i loro figli e da dirigenti scolastici che per non perdere numeri o "figli di" acconsentono a formare classi "ghetto" di bambini reggiani e italiani. Quelle sono le vere classi "ghetto", quelle sono le "banlieu" che tentano di resistere ancora nella nostra provinciale città. Dove non ci accorgiamo che da alcuni anni esiste un Centro Internazionale per l'infanzia, visitato da tutto il mondo, che produce cultura, avanzamento e va oltre il contare il numero di bambini stranieri nelle classi. Il mondo va avanti. E sin dalla prima infanzia si cerca di favorire ascolti, intese e dialoghi con le realtà straniere che ormai da anni vivono e lavorano. Ma non ci rendiamo conto che le classi "ghetto" ormai le fanno solamente quelle famiglie italiane che si ostinano a non voler capire quanto stia cambiando il mondo? Solamente il nostro ostinato provincialismo sta continuando a produrre distacco e isolamento. E voi, con quei titoli di richiamo e quell'articolo vi siete purtroppo fermati solamente a numeri, e non avete cer-

tamente prodotto miglioramento di pensiero. Anzi. Avete continuato a sostenere e influenzare i pensieri delle tante famiglie reggiane e italiane che il prossimo anno dovranno iscrivere il loro figlio a scuola. Dove pensate che lo iscriveranno se voi stessi analizzate i dati mettendo in evidenza che dove ci sono più stranieri non si riesce ad apprendere? Come potete arrivare a sostenere che bambini stranieri nati e cresciuti in Italia, che usano la lingua italiana come prima lingua, possano essere un ostacolo per l'apprendimento?

Orgogliosi della scelta fatta

Noi genitori della scuola primaria di Sant'Agostino ci sentiamo orgogliosi di farne parte e vorremmo consigliarvi in futuro di non usare solamente la calcolatrice per decodificare numeri e cifre, ma di usare anche sentimento e rispetto per coloro che quotidianamente (insegnanti, bambini e genitori) operano con onestà e correttezza nel difficile mondo della scuola.

(I genitori rappresentanti della scuola elementare di Sant'Agostino)

